

> E' l'ora dello sciopero generale  
> Carlo Hermann/Ag. Controluce

politica

politica@liberazione.it

Affollata assemblea degli autoconvocati a Roma: "Manifestazione delle opposizioni sociali"

# Uno sciopero da generalizzare I delegati prendono la parola

Fabio Sebastiani

"Uno sciopero vero che fermi il paese". Non ci si aspettava tanta partecipazione all'assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici autoconvocati che si è svolta ieri a Roma. Più di trecento persone, un po' dai quattro angoli del Bel Paese, che raccontano della voglia di mobilitarsi ma, soprattutto, della volontà di farlo nella chiarezza degli obiettivi. E quindi più che "sciopero generale", che ormai in bocca alla Cgil sta diventando sinonimo di "grande iniziativa" e basta, è meglio parlare di "sciopero generalizzato".

Presenti delegati e delegate di sigle sia dei sindacati di base, praticamente tutti, che di alcune categorie della Cgil (metalmecanici, chimici, commercio, pubblico impiego, scuola), l'assemblea ha rilanciato con chiarezza l'idea di una mobilitazione permanente. Un messaggio preciso all'indirizzo delle "burocrazie sindacali" che la protesta è un'arma in mano ai lavoratori; al Governo che il suo tempo è ormai finito; e alla Confindustria che la crisi i lavoratori non intendono pagarla. Ma quello che la terza assemblea degli autoconvocati ha posto con maggiore chiarezza è stata l'urgenza di unificare le lotte. Del resto, la disarticolazione non può dar luogo ad alcuna proposta alternativa, alcuna piattaforma che sia in grado di dare una prospettiva alle tante lotte di resistenza che si vanno articolando da un anno e mezzo a questa parte in Italia. Sul palco hanno preso la parola i delegati di Mirafiori, della Mafrow, della Manuli, ed anche i precari della Scuola, gli operatori della Sanità, e i "precari" delle cooperative sociali appesi, con un contratto a tempo indeterminato, alla scure dei tagli al welfare.

Oggi che il "cerchio" della protesta si sta allargando coinvolgendo i diritti del lavoro e quelli civili, il mondo del precariato e le centinaia di migliaia di lavoratori coinvolti dalla crisi, come chi lotta per avere una casa e chi per non far chiudere l'ospedale, nessun sindacato sembra aver voglia di elaborare una pro-



**Contro la Fiat, «quel modello punta allo smantellamento dei diritti e delle tutele sindacali e vuole riportarci indietro di un secolo»**

posta convincente e vincente. Per quanto riguarda la politica, in particolare quella che occupa i banchi del Parlamento, forse nemmeno si sta accorgendo che c'è un Paese che lotta.

Ed è una lotta, come testimoniano le decine di interventi dal palco, che vede finalmente protagonisti tanti giovani. «Ormai non si può più rinviare - sottolinea Giorgio Cremaschi - l'urgenza di costruire una lotta, e una partecipazione, dal basso. Chi sta con Marchionne è nostro nemico». Un impegno, questo, che è ritornato in molti inter-

venti. Del resto di alternative non ce ne sono. In una fase in cui il modello sindacale prevalente va verso la corporativizzazione, e quello che rimane non è in grado di reagire in modo efficace, i lavoratori come è stato ripetuto, "devono prendere in mano il proprio destino". "Se non ora quando?", hanno ripetuto alcuni delegati, visto che questo percorso andava fatto "prima". Intanto, l'obiettivo è quello di stabilizzare l'esperienza in alcuni coordinamenti territoriali, che siano in grado di ripetere l'assemblea degli autoconvocati. L'idea è di accumulare forze in vista di un obiettivo preciso, una manifestazione di «tutte le opposizioni sociali contro Governo e Confindustria», costruendo, contemporaneamente, un «protagonismo dei lavoratori» dentro il quale i sindacati si devono confrontare. Da qui la proposta di un tavolo aperto a tutte le sigle sindacali, e ai movimenti, in cui riuscire a creare un vero e proprio laboratorio delle lotte e delle iniziative.

Tra gli altri, è intervenuta anche Emidia Papi, del Coordinamento nazionale di Usb, che in nome della indipendenza e della autonomia ha criticato l'evocazione di una Cgil che «parla di sciopero come sinonimo di competitività». Nel documento finale le critiche più aspre sono contro l'offensiva di Sergio Marchionne. «Quel modello, con il pretesto della crisi e della concorrenza globale, punta allo smantellamento dei diritti e delle tutele sindacali e vuole riportare la condizione delle lavoratrici e dei lavoratori indietro di un secolo». «L'assemblea, inoltre, invita tutti i movimenti sindacali, sociali, ambientali che si oppongono all'offensiva padronale e governativa - conclude il documento - a individuare un percorso comune che costruisca tempestivamente, al di là delle ambiguità, delle timidezze e dei continui rinvii della Cgil, una giornata di lotta e di mobilitazione nazionale e una grande manifestazione a Roma».

**Pubblicaamministrazione  
L'efficienza  
alla tedesca  
fa risparmiare  
75 mld l'anno**

Se la nostra pubblica amministrazione fosse efficiente come quella tedesca, potremmo risparmiare 75 miliardi di euro all'anno. E' il risultato, emerso da un'analisi condotta dalla Cgia di Mestre, frutto di una comparazione tra i livelli di efficienza degli uffici pubblici di Italia, Spagna, Austria e Germania. Eloquenti i dati: la spesa media per il personale e per gli acquisti di beni e servizi per il funzionamento della pubblica amministrazione italiana nel periodo 2005/2009, è stata del 16,4% del Pil (pari a 248 miliardi di euro). In Spagna, nello stesso periodo, si è attestata al 15,9% del Pil (in valore assoluto pari a 162 miliardi di euro), in Austria al 13,8% del Pil (37 miliardi di euro) e in Germania, la realtà più virtuosa tra quelle prese in esame, la spesa ha toccato "solo" l'11,5% del Pil (273 miliardi di euro). Ma il dato statistico più interessante affiora quando si ipotizza il risparmio che il nostro Paese potrebbe conseguire se avesse la stessa spesa di funzionamento dei tre paesi presi in considerazione. Ebbene, se la nostra macchina dello Stato costasse come quella spagnola risparmieremmo 8 miliardi di euro all'anno. Se, invece, costasse come quella austriaca avremmo meno spesa pubblica per 40 miliardi di euro. Colossale il risparmio se ci allineassimo agli standard tedeschi. Con una spesa di funzionamento dell'11,5% del Pil, le minori uscite per le nostre casse pubbliche ammonterebbero, appunto, a ben 75 miliardi di euro all'anno.



> Renato Brunetta, ministro della Funzione pubblica  
> Ansa/Maurizio Brambatti



## MATERIALI PER LA RIFONDAZIONE COMUNISTA

Le pratiche, i pensieri critici, gli esteri, le recensioni e molto altro ancora

**Abbonati a SU LA TESTA a 40 € per 1 anno!**

Se non lo trovi in edicola, compralo direttamente da noi a 5,00 €.

Usa il bollettino di c/c n. 39326004 intestato a Partito della Rifondazione Comunista.

Indica la causale e spedisce il fax di avvenuto pagamento allo 06 44239231.

**Buona lettura!**

Un mensile con 64 pagine di teoria, pratiche e riflessioni per tenere alta la testa